

SANITA' *Sempre più cittadini rinunciano all'assistenza odontoiatrica per problemi di costi. Con il settore pubblico si risparmia, però il rischio è un'attesa di oltre sei mesi*

La crisi svuota lo studio del dentista visite private in calo del 30 per cento

di Paolo Carini

In questo momento di crisi, in Lombardia, un cittadino su tre rinuncia alle cure odontoiatriche. Lo rileva la sezione regionale della Associazione nazionale dentisti italiani, l'associazione di categoria più rappresentativa del settore. Anche a Cremona, non è la semplice otturazione che spaventa, ma la necessità di interventi più costosi. Per questo spesso si rinuncia anche la visita di controllo o si chiama lo specialista solo in emergenza.

Il calo delle visite nel privato è sensibile, superiore al 30%. Nel pubblico le liste di attesa restano lunghissime - provate ad avere mal di denti e ad essere prenotati per aprile - e in diversi decidono di non fissare appuntamenti quando analizzano il preventivo. Sofferimamoci sul pubblico. Dal 24 ottobre gli ambulatori odontoiatrici si sono trasferiti dalla vecchia sede Inam di viale Trento e Trieste al quinto piano dell'Ospedale Maggiore. I medici del servizio sono sempre 6, con 12 assistenti, gli orari non cambiano e resta immutata l'attività, sia conservativa che estrattiva. Per ragioni di costi, l'odontoiatria pubblica continua a preparare apparecchi funzionali mobili e protesi rimovibili, mentre, in realtà, sono molto più richiesti apparecchi fissi (per i bambini) e protesi fisse per gli anziani. E questo è un aspetto non secondario, sembra, nel mercato odontoiatrico.

Il ragionamento è: se non li fa la

Mutua e sono richiesti, qualcun altro potrebbe farli a prezzi competitivi. Il mercato del discount odontoiatrico, come si sa, è molto vivace. Gli apparecchi e le protesi della Mutua sono decisamente a buon mercato. Una protesi mobile per un anziano costa attorno ai 600 euro mentre in uno studio privato costerebbe 1.500.

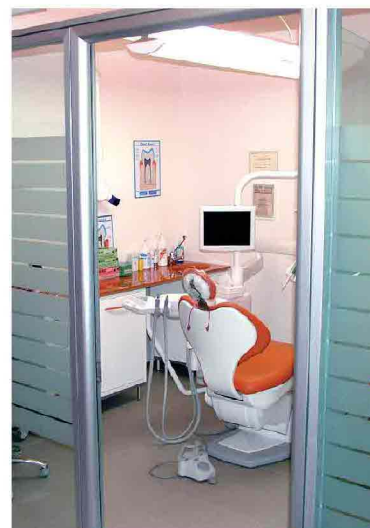
La lista di attesa, in questi giorni, arriva fino ad aprile. Ma attenzione: si prenota la visita, non la seduta per la cura. Dunque in aprile il medico può diagnosticare, per esempio, il bisogno di un'otturazione. Ma per l'appuntamento si dovrà ripassare dal Cup (il centro unico prenotazioni). Gli ambulatori, per le urgenze, riservano solamente 2 ore alla settimana. Il pubblico toglie clienti al priva-

to? Si direbbe di no, perché la maggioranza dei clienti della struttura pubblica è esentata dal pagamento (per legge regionale, infatti, l'accesso alle cure odontoiatriche è gratuito per chi ha un reddito inferiore agli 8 mila euro annui). E tra quei pochi pazienti paganti, in diversi rinunciano a proseguire le cure una volta a conoscenza del possibile ammontare della fattura.

Un esempio. Abu è un giovane immigrato di origine ivoriana. Studia alla serale dell'Apic, durante il giorno è in borsa lavoro per guadagnare un centinaio di euro a settimana. Racconta: «Sono andato dal dentista della Mutua in aprile. Mi ha detto: c'è un lavoro un po' complicato da fare, penso che potremo rivederci in gen-

naio, se te la senti. Ho lasciato perdere. Adesso però devo ritornarci perché mi fa ancora male». A Cremona, intanto, chi si sta facendo largo nel settore odontoiatrico è la clinica San Camillo. Non si fa pubblicità, ma ha un tariffario molto conveniente: circa un terzo rispetto al privato. Ad esempio la pulizia dei denti costa 32 euro, rispetto a un prezzo medio dei privati tra gli 80 e i 100. La lista di attesa c'è: prenotando oggi si può trovare un appuntamento (ad incastro) a dicembre. La prima visita costa 10 euro, per gli appuntamenti si va a febbraio, salvo casi particolari. Capita che, di fronte al preventivo, il paziente si tiri indietro? «È difficile» - risponde l'operatrice - perché la gente arriva già con altri preventivi e può fare un confronto». Anche il San Camillo ha un pronto soccorso per le emergenze.

Ma sui prezzi la discussione sarebbe lunga. «Il costo della pulizia» dice un professionista che lavora nel privato - dipende dalla durata. Ci si può mettere 20 minuti come 2 ore. Nel nostro campo la qualità del lavoro si misura dalla capacità del professionista e dal tempo che ci impiega. Per ogni intervento c'è un protocollo riconosciuto. Si può far pagare di meno se si salta qualche passaggio, oppure se, com'è il caso del servizio pubblico, la Regione ci mette i soldi che il paziente non paga». «Potrei anche spiegare - continua - i 1.500 euro della protesi mobile. Per realizzarla sottopongo il paziente a 6 appuntamenti (visita, impianto preliminare, impianto definitivo, prova denti, prova masticazione e consegna). Poi, a seconda del caso, ma mi tengo basso, rivedo il paziente altre 4 o 5 volte per gli aggiustamenti».



Nel settore privato, però, la contrazione delle visite è molto forte. Se a Milano si stima un calo del 25%, a Cremona si supera facilmente il 30% con punte che arrivano al 40%. La riduzione varia da studio a studio, ma non ci sono isole felici. Del resto, già da qualche anno, si è capito che la professione non avrebbe più potuto assicurare i cospicui guadagni degli anni passati. Uno studio del 2006 ha constatato che, rispetto a 23 anni prima, i bambini di 12 anni sono passati da una media di 8 carie a testa a una di 0,8. Il problema di curarsi

**NUMERI
DA MAL
DI DENTI**

-30%
le visite negli
studi privati
della città

6
dentisti
in servizio
al Maggiore

6
mesi d'attesa
per una visita
nel pubblico

2
ore settimanali
all'Ospedale
per le urgenze

33%
i lombardi
che rinunciano
al dentista

La proposta dei medici

Cure gratis all'intera
popolazione lombarda
versando 200 euro
a testa per un fondo
di solidarietà regionale

è quindi essenzialmente degli adulti. Ma se non ci sono possibilità? Gli odontoiatri della Lombardia suggeriscono la creazione di un fondo integrativo di solidarietà. Con un intervento della Regione e un versamento pro-capite di 150-200 euro di tutti i cittadini lombardi, esclusi i meno abbienti, si potrebbe arrivare ad avere cure gratuite per tutti e dunque a sanare l'emergenza odontoiatrica del momento. Per ora è solo una proposta. E non è nemmeno tanto probabile che abbia un seguito.



L'inaugurazione del nuovo ambulatorio odontoiatrico che è ubicato al quinto piano dell'Ospedale Maggiore